

COMUNE DI MATERA  
Settore Gestione del Territorio  
*Servizio Sassi*

**L. 11/11/1986 n. 771 art. 2 - VARIANTE ALLE “PREVISIONI  
GENERALI DEL RECUPERO” IN ATTUAZIONE DELLA L.  
771/86 APPROVATE CON D.C.C. N. 83 DEL 27/11/2012.  
VARIANTE ALLA MAGLIA INFRASTRUTTURALE  
TAV. P3**

REDATTA DA :	Ing. Felice VICECONTE
COLLABORATORI	Geom. Claudio MONTINARO
VISTO:	Ing. Felice VICECONTE - Dirigente Settore Gestione del Territorio
ALLEGATO	
<b>A</b>	<b>RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA</b>

## **1. PREMESSA**

La presente variante è redatta in osservanza della Legge 11/11/1986 n. 771 recante “*Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera*” che, all’art. 2, pone in capo al Comune di Matera il conseguimento delle finalità della Legge e la definizione degli strumenti e delle norme per gli interventi nel comprensorio dei rioni Sassi e del prospiciente Altipiano Murgico.

Tale prerogativa è stata ribadita in occasione dell’adozione delle “Previsioni Generali del Recupero” (P.G.d.R.) allorquando, su richiesta di questa Amministrazione, il Dirigente del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata, con nota assunta al protocollo al n. 65015 in data 01/12/2005, prendeva atto della specifica potestà dell’Amministrazione Comunale nella definizione degli strumenti e delle norme per gli interventi nel comprensorio ed, in particolare, delle P.G.d.R. e delle relative procedure, anche in variante al P.R.G. vigente; il che comportava l’attribuzione alla stessa Amministrazione delle competenze spettanti, sia per l’adozione, che per l’approvazione degli stessi, avendo cura di osservare opportune forme di pubblicità.

La presente variante si riferisce alla riconfigurazione degli impianti pubblici di ascensore attualmente previsti e non influenza le “Previsioni Generali del Recupero” in termini di perimetrazione e/o superficie né interessa i parametri tecnici di cui al comma 4 dell’art. 2 della L.R. 07/08/1996 n. 37, pertanto si ritiene di utilizzare la procedura di cui all’art. 3 della citata L.R. ai fini dell’adozione e approvazione della variante medesima; con la sola preventiva convocazione di conferenza dei servizi con la Soprintendenza Archeologia - Belle Arti – Paesaggio della Basilicata e il Dipartimento Ambiente e Territorio – Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Regione Basilicata per l’ottenimento dei pareri preventivi di competenza, in relazione alle disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”.

## **2. RETE E NODI DELL’ACCESSIBILITÀ NELLE PREVISIONI GENERALI DEL RECUPERO.**

Con l’approvazione delle P.G.d.R., avvenuta con D.C.C. n. 83 del 27/11/2012, si delineavano, fra le altre tematiche, anche gli aspetti riguardanti i criteri da adottare circa l’accessibilità dei Rioni Sassi.

In particolare il paragrafo 3.4.6 della Relazione analizza il tema “rete e nodi dell’accessibilità” partendo dal principio della necessità di riconnettere le due entità urbane “Sassi – Piano”, superando la storica dicotomia (creatasi fra ottocento e novecento) che ghettizzava i primi nascondendoli al secondo.

La soluzione prospettata si imperniava su tre interventi principali di collegamento pedonale:

- Piazza Vittorio Veneto – via Rosario; si proponeva la realizzazione di un adeguato collegamento pubblico che riaprisse l’accesso diretto al fondovalle del Sasso Barisano per agevolare la fruizione da parte di anziani e persone con ridotta capacità motoria, prevedendo anche la realizzazione di un ascensore. Nella relazione si rimarcava che la definizione della soluzione morfologica e formale di tale collegamento non potesse non essere subordinata ad una riflessione approfondita riguardo l’intero comparto di Piazza Vittorio Veneto nel quale, ad oggi, coesistono importanti testimonianze storico-monumentali quali la Chiesa della Materdomini, i vicinati, i fondaci e gli ipogei riportati alla luce nei primi anni novanta, la chiesa ipogea dello Spirito Santo, il Palombaro Lungo, l’ex Convento dell’Annunziata.
- Via delle Beccherie – via Lombardi; un’area interessata dal fronte di un crollo, abbastanza ampio, verificatosi intorno alla metà degli anni sessanta del XX sec. L’ipotesi formulata nelle P.G.d.R. conferma quanto già indicato nel Primo programma Biennale del 1988. Si ripropone, dunque, il ripristino del percorso perduto con la realizzazione di una rampa pedonale di accesso diretto fra vico Commercio e la sottostante via Lombardi, nella logica di un potenziamento dei collegamenti esistenti fra Via delle Beccherie e Via Fiorentini.
- Via Ridola - Calata Ridola; con questo collegamento si intendeva aprire un passaggio pubblico pedonale fra Recinto 1° Ridola e la sottostante Via Madonna delle Grazie a potenziamento dell’accessibilità pedonale di Via Bruno Buozzi attraverso Piazzetta San Pietro Caveoso. L’ipotesi prevedeva la riapertura di un varco preesistente, chiuso da molto tempo, in una proprietà privata, la realizzazione di una rampa di scale fra Recinto 1° Ridola e Via Madonna delle Grazie con annesso ascensore e la realizzazione di un percorso agevolato per persone con ridotte capacità motorie fino a Via Bruno Buozzi.

A questi si aggiungeva un ulteriore collegamento carrabile, previsto tra le vie Lucana e Casalnuovo in prossimità del parcheggio ipotizzato nello slargo antistante la vecchia chiesa di San Rocco, per decongestionare i flussi di traffico sui tratti centrale e terminale di via Casalnuovo e con l’intento di facilitare l’utilizzo del parcheggio, peraltro non più realizzato.

Ad integrare il sistema suesposto si proponeva l’attivazione di una serie di miglioramenti dell’accessibilità alle zone di fondovalle degli antichi rioni, per renderli più facilmente fruibili anche alle persone con ridotte capacità motorie, mediante la realizzazione di alcuni “*percorsi aiutati*” supportati da ascensori.

Una più dettagliata definizione di questi interventi veniva rinviata ad uno specifico “programma–progetto” che, oltre a tenere conto della delicatezza e complessità del contesto storico-morfologico di riferimento, avrebbe dovuto verificare la sostenibilità, anche gestionale, delle opere da realizzarsi in previsione di un incremento dei flussi turistici.

Le tesi formulate nella relazione venivano sintetizzate graficamente nella tavola P3 – maglia infrastrutturale, che fa parte integrale delle P.G.d.R., nella quale sono riportati cinque percorsi aiutati (Piazza Vittorio Veneto – piazza del Duomo - Recinto 1° Domenico Ridola – Via San Potito – Recinto e Via San Nicola del Sole) e sei ascensori, cinque dei quali attestati sui cinque percorsi citati ed uno limitrofo al complesso edilizio del Casale, nella terrazza-giardino che affaccia su via Madonna delle virtù.

A distanza di oltre dieci anni dalla redazione degli elaborati, la cui adozione è avvenuta con D.C.C. n. 38 del 11/05/2006, solo uno dei collegamenti previsti è stato parzialmente realizzato, nella centrale Piazza Vittorio Veneto, con un ascensore che arriva alla quota della chiesa ipogea del Santo Spirito pur non dandovi accesso.

### **3. ATTUAZIONE DEL SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ PEDONALE NEI RIONI SASSI.**

Nel lungo periodo intercorso fra la redazione delle P.G.d.R. e l'approvazione definitiva delle stesse, le amministrazioni civiche succedutesi al governo della città, hanno formulato indirizzi per la soluzione della questione "accessibilità" anche alla luce dell'intensificarsi dei flussi turistici conseguenti alla candidatura e alla nomina della città a capitale europea della cultura per il 2019.

È stato dunque interessato il settore OO.PP. per la redazione di un programma di massima finalizzato alla individuazione dei percorsi agevolati, concretizzatosi successivamente nel progetto "*Sistema integrato per l'accessibilità pedonale dei rioni Sassi – percorsi agevolati*" finanziato con risorse a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC). Nel quadro di questo intervento sono stati individuati tre percorsi aiutati corredati di impianto di ascensore: il primo va da Piazza Duomo a via Madonna delle Virtù; il secondo è interno al Rione Casalnuovo nell'ambito 22 destinato al Museo Demo-etno-antropologico; il terzo collega Via Margherita a via Fiorentini attraverso vico Commercio e vico Lombardi.

Il primo percorso proposto risulta non approvato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (SABAP) della Basilicata che ha richiesto ulteriori indagini in merito alla realizzazione di un ascensore, posto alla fine di Vico Campanile, che doveva scendere fino ad intercettare via Madonna delle Virtù.

Il secondo è in fase di realizzazione, mentre il terzo è già stato in gran parte realizzato e sarà completato a breve con l'adeguamento pedonale di una porzione di Via Lombardi.

Detti interventi si sovrappongono a quelli delineati dalle P.G.d.R. portando ad un quadro sostanzialmente diverso da quello prefigurato nello strumento di pianificazione attuativa.

#### **4. L'IPOTESI DELINEATA CON LA PROPOSTA DI VARIANTE.**

Sulla base di quanto sinora esposto appare evidente che occorre ripensare interamente il sistema dell'accessibilità, partendo dai capisaldi di quanto già realizzato o in corso di esecuzione.

Fermi restando quindi i due percorsi con ascensori già realizzati (Piazza Vittorio Veneto e Vico Commercio – Vico Lombardi) e quello in corso di esecuzione (Rione Casalnuovo – ambito 22) per gli altri impianti previsti è necessario operare una ricognizione circa la reale fattibilità:

- Via Ridola - Calata Ridola; la realizzazione di questo intervento appare molto complessa per motivi che si sovrappongono; innanzitutto la riapertura del percorso pedonale pubblico (peraltro risultante già chiuso all'impianto catastale del 1876 come riscontrabile dalla mappa dell'epoca) interesserebbe un edificio ed uno spazio aperto, di proprietà privata, che dovrebbero essere sottoposti a procedura di esproprio. Considerato che la prima previsione di tale intervento risale al 2° programma biennale, approvato nel lontano 1996, appare evidente che l'attivazione di tali procedure espropriative sia poco realistica dato che nell'arco temporale trascorso (oltre venti anni) l'Amministrazione non ha mai commissionato o redatto, neanche in forma preliminare, un progetto dell'intervento. L'area prescelta interferisce con le opere edili, già in gran parte realizzate, dell'intervento di recupero del patrimonio edilizio esistente a fini residenziali ex L. 179/1992 - comparto "G". Da ultimo, ma non meno significativo, va tenuto in debito conto che il percorso aiutato fra Via Madonna delle Grazie (quota di arrivo del previsto ascensore) e via Bruno Buozzi si dipana per una lunghezza di circa 114 m. superando un dislivello di oltre 14 m., con una pendenza media superiore al 12%, quindi impossibile da affrontare per un soggetto con capacità motoria ridotta o addirittura assente (le misurazioni sono state desunte dal volo aerofotogrammetrico del 1989).
- Piazza del Duomo - Via Fiorentini: l'ipotesi formulata si scontra con alcune criticità operative che ne vanificano la realizzabilità; infatti, per rendere pienamente efficiente il percorso ipotizzato, si dovrebbe effettuare una trivellazione a pozzo della profondità di circa 40 m., modificare radicalmente il vicinato di arrivo (via Sette Dolori 57) per raccorderne la quota altimetrica a quella di via Fiorentini e costruire un volume tecnico, sia pure di modesta entità, per lo smonto dell'ascensore in aderenza al muro di recinto Annunziata Vecchia, andando a interferire parzialmente con la veduta della facciata del Duomo percepibile dagli svariati affacci dei Sassi.
- Via San Potito – Via Madonna delle Virtù: anche in questo caso la trivellazione da effettuare per installare l'ascensore avrebbe una profondità di circa 30 m; il percorso pedonale di accesso all'impianto meccanizzato presenta una pendenza non superabile con una rampa rispettosa delle norme attinenti all'abbattimento delle barriere architettoniche (circa 6 m. di dislivello su una

distanza di circa 30 m. con una pendenza media di circa il 20%). Questo percorso, inoltre, si pone nelle immediate vicinanze degli altri due ascensori ipotizzati nelle P.G.d.R. nella zona di via San Nicola del Sole e di quello di vico Campanile previsto nel percorso che da piazza del Duomo avrebbe dovuto condurre a via Madonna delle Virtù; una concentrazione di 4 impianti su un asse di lunghezza inferiore a 300 m, tutti finalizzati a raggiungere il medesimo tratto di via Madonna delle Virtù.

- Via San Nicola del Sole area incubatore d'impresa di Sviluppo Basilicata: l'ascensore previsto in questa zona era parte integrante del progetto di recupero finalizzato alla realizzazione dell'incubatore d'impresa. L'impianto avrebbe collegato via Madonna delle Virtù, a valle, con una camera urbana, a ridosso di vico Conservatorio, in cui era previsto l'ampliamento dell'incubatore con la concessione di altri 6 immobili di proprietà dello Stato in aggiunta ai 15 già recuperati. In conseguenza del mancato finanziamento dell'intervento di completamento anche l'ascensore previsto non è stato realizzato, né è possibile prevederne i tempi realizzazione se non si individua un nuovo soggetto concessionario dell'intero piccolo comparto.
- Complesso edilizio del Casale: da informazioni assunte presso il Settore OO.PP. il complesso edilizio noto quale palazzo del Casale è attualmente interessato da lavori di adeguamento finalizzati ad utilizzarlo quale sede della Fondazione Matera 2019 e dell'Open design School. Il progetto approvato non prevede la realizzazione dell'ascensore inserito nelle P.G.d.R.

Alla luce di quanto fin qui esposto si ritiene opportuno che l'intero sistema dell'accessibilità (sia aiutata che non) venga ricalibrato in virtù del *"Programma – Progetto"*, auspicato dalle vigenti P.G.d.R. ma che, nei fatti, non è stato ancora redatto. Si ribadisce che tale programma dovrà essere attentamente soppesato in considerazione della fragilità del contesto che caratterizza i Sassi di Matera, patrimonio di altissimo valore architettonico, storico, monumentale, paesaggistico e archeologico. La redazione del programma non potrà pertanto prescindere da una dettagliata analisi dei percorsi esistenti e delle loro pendenze, anche mediante ricorso alle nuove tecnologie a sostegno della mobilità delle persone con difficoltà motorie e secondo le disposizioni del D.P.R. 24/07/1996 n. 503/96 *"Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici"*, nonché secondo le *"Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale"* emanate dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con D.M. del 28/03/2008.

Per evitare il verificarsi di eventuali inserimenti di percorsi aiutati e/o ascensori, non organicamente inquadrati nel contesto delle valutazioni del *"Programma – Progetto"*, si ritiene di dover eliminare dalle P.G.d.R. le indicazioni già approvate, confermando esclusivamente i tre progetti già realizzati, o in fase di realizzazione, così come indicati nella tavola *"P3 – maglia infrastrutturale"*, modificata, che è parte integrale della presente variante. Ogni ulteriore ipotesi di realizzazione di percorsi aiutati e/o

facilitati, con inserimento o meno di ascensori e/o altre tipologie meccanizzate di ausilio alla mobilità, potrà essere realizzata solo ove contemplata dal “*Programma – Progetto*” da redigersi e approvarsi secondo quanto fissato dalle P.G.d.R. vigenti.

Si ritiene inoltre che le scelte operate dalla variante, nello specifico la soppressione delle previsioni dei percorsi verticali meccanizzati incoerenti con il contesto e con l’assetto della viabilità e del sistema dell’accessibilità esistente, affiancata all’obbligo del *Programma-Progetto* per i futuri inserimenti, nel rispetto del D.P.R. 24/07/1996 n.503/96 “*Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*”, nonché delle “*Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*” emanate dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con D.M. del 28/03/2008, contribuiscano alla riduzione degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione delle P.G.d.R e in particolare alla valorizzazione paesaggistica dei Sassi e del prospiciente Altipiano Murgico, nonché alla tutela del congiunto patrimonio geologico, antropologico e culturale, riducendone le interferenze al contorno. La variante proposta permette inoltre di ipotizzare un miglioramento significativo degli effetti sulla qualità dell’aria a livello locale, sulla produzione di rifiuti, sui consumi energetici e di risorse.

Il Progettista

Ing. Felice Viceconte